ANNO VII. Buenos Aires, 8 Giugno 1901 N. 145.

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA - ANARCHICO

Indirizzo L'AVVENIRE, *Calle Corrientes 2041* | Esce ogni Sabato | *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

ABBONAMENTI

Trimestre $ 1.—
Semestre » 2.—
Anno » 4.—

Pagamento anticipato

—o—

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Avviso

Stante il cambio di Amministrazione e allo scopo di ordinare il lavoro, si pregano tutti coloro che ricevono il nostro giornale a voler inviare nel minor tempo possibile il loro indirizzo all'Amministrazione del giornale "L'Avvenire" Corrientes 2041, se non vogliono che il giornale cessi d'arrivare, per irregolarità.

Lo stesso dicasi per coloro che desiderano abbonamenti.

L'Amministrazione.

In cammino....

La Spagna — terra classica dell'Inquisizione — é da qualche tempo soggetta a continuè commozioni interne, di carattere sociologico popolare e che pare debbano affrettare il crollo della già tentennante monarchia dispotico-gesuitica degli Alfonsi.

Il telegrafo continuamente ci dá notizie di manifestazioni, di scioperi, tumulti, rivolte, che si succedono ora da una parte or dall'altra, mantenendo il paese in una continua e febbrile agitazione presaga di avvenimenti più gravi e radicali.

Notevole, senza dubbio é il risveglio della classe lavoratrice dei campi, che fino ad ora — e specialmente nella Spagna — fu soggetta, diremmo quasi schiava, alla predominante e brutale volontá del gesuita: il che dinota un gran passo fatto dal popolo spagnuolo sulla via dell'emancipazione.

E questo passo lo notiamo in maggiori proporzioni tra gli operai delle cittá.

Il fenomeno, quindi, del risveglio dei lavoratori spagnuoli ha scosso profondamente il sistema governativo fino ad ora vigente sugli interessi della Spagna ed ha fatto si che mentre da una parte i lavoratori, anelanti un avvenire migliore si lanciano con piú accanimento alla lotta, i partiti reazionari coalizzati cercano ritardare, con tutti i mezzi, anche i piú infami, il crollo fatale.

Di qui l'accentuarsi delle manifestazioni popolari, che notiamo da qualche tempo.

E l'esempio di questa lotta di classe, impegnata in Ispagna ce lo danno gli ultimi avvenimenti della Coruña.

Gl'impiegati di consumo scioperarono: causa la miseria, la fame e simili. Il governo si allarma, cerca impedire brutalmente che il movimento prenda proporzioni maggiori.

I partiti popolari fanno causa comune cogli scioperanti: ecco lo sciopero generale.

Il governo vuol soffocare a tutti i costi l'agitazione popolare, quindi: stato d'assedio. tribunali militari, arresti in massa, morti, feriti... Finalmente il telegrafo ci annuncia: la calma regna...

Peró, intanto, per altra via, si sa che altri moti sono scoppiati in Andalusia, in Catalogna ed altre parti.

E' inutile: la lotta é cominciata; come nella Spagna, anche in altre parti, gli scioperi si succedono agli scioperi, i tumulti ai tumulti, le rivolte alle rivolte.

La rivoluzione sociale si approssima, e noi l'invochiamo affinché spazzi col suo soffio redentore l'immonda societá di ladri ed assassini che sfrutta ed opprime la classe lavoratrice.

PANTEON E VENTOTENE

Nella orrenda contesa due vite si spezzano, due uomini giacciono fredde spoglie.

Il primo compendia il passato, il secondo incarna l'avvenire.

L'uno é la menzogna, il vizio consacrato, l'ozio santificato, la nullità drappeggiata in un monte di teatrale maestá; l'altro é la veritá, la virtú vilipesa, il lavoro maledetto. la potenza dell'ideale.

Il primo é il re, il parassita, il tramonto: il secondo é il popolo, il lavoratore, é l'alba sospirata.

Eppure quando il feroce assassino scettrato cadde sotto i colpi diretti dal polso fermo dell' eroico giustiziere si levó un gran clamare.

I padroni brandirono la frusta e tutte le anime codarde si stemperarono in ostentate e mentite lagrime.

La consorte rimbambita dagli anni e dal bigottismo finse uno scatto d' amore che mai aveva provato per quell' uomo. Nel blando dolore di vedova regina provó il lusso squisito di comporre una preghiera che la lira prostituita ed affamata (regalo del sistema) s' incaricó di darle vita con le note.

Il procuratore generale dei troni e dominazioni celesti coerente coi principii del vangelo benché la pia e sconsolata diseredata coll' erede del morbido potere, dessero indubbie prove di bacchettoneria, pure per certe rabbiette antiche che niente hanno a vedere col suo padrone del cielo ma che sono basse questioni terrestri di ventre, non poté dare il suo consenso affinché il santo lamento schivasse le ire dell'indice.

Allora la povera derelitta accasciata dalla noia del dolce far nulla, soffocata dal lussr che é il sangue di un popolo di schiavi, tentó di contrabbando di far salire il suo lamento al cielo.

Una mancia sapientemente data ad un sotto procuratore del dio degl' idioti francó le sacre porte.

Il fracasso delle gazzette e di tutti i *souteneurs* dell'isopo e dello scettro duró molto; poi si spense. Anche i corvi hanno diritto di riposarsi e tacere.

Ora che il giustiziere é stato *vigliaccamente assassinato* i corvi non gracidarono tanto. É viltá? é paura? Io credo son le due cose insieme. Sí, sí, il pazzo terrore ha invaso l' *elite* (cosí battezza la propria nullitá la borghesia sazia e decadente) della societá, tremarono che il 515 ridivenisse un uomo, come mai cessó di esserlo, ripetendo su essi la falciatura dei degenerati.

Non ebbe lusso di panegirici e tanto meno preghiere musicate: l' *assassinio* del recluso é stato paurosamente accennato da tutto il ruffianismo gazzettistico colla orrenda paura del complice — solo ai compagni di fede e lotta solo a quella vera *elite* del popolo che aspira ad orizzonti vasti, liberi dalla porcheria di croci e commende, solo ad essi é stato un colpo rude la notizia.

E vieppiú alla misera compagna del forte lavoratore il cui amore sano due volte la fecondó — germogli non ibridi e rachitici di razza parasittaria esausta, ma rampolli vigorosi sacrati alla santa missione della rigenerazione sociale.

E come Barca che facevá giurare al piccolo Annibale odio eterno ai Romani, le figlie del martire dell'assassinato 515 non dimenticheranno gli assassini.

Noi vigileremo tenendo viva la lor memoria. Verrá tempo in cui le ossa dei veri grandi fremeranno al contatto insultante delle ossa di assassini chiamati grandi e buoni in ragione dei lor delitti. Allora la raffica della rivoluzione sociale spazzerá tutti i Panteon del mondo, como giá il cinismo occidentale spazzó le cariatidi di Egitto e China, mettendo a nudo per vil scopo di lucro le mummie dei faraoni e gli idoli di Buddal

Oh, larve di pensatori! o Galileo, o Newton, o Dante, o filosofi, scienziati e pensatori tutti — esultate! Dalla prigione dei Panteon ove la malvagità dei cosidetti grandi vi ha condannato a mischiare le vostre povere ossa con le infami loro carcasse noi verremo un giorno in peregrinazione a cercarvi.

Vi daremo lieta sepoltura nelle Ventotene.

Le vostre ossa fremeranno finalmente di gioia. Lá troverete i martiri compagni vostri perché voi pure foste torturati, attanagliati, assassinati dagli avi miserabili dei quali ora siete in forzata compagnia.

Nella ingenuitá che dá il terror bianco della complicitá nei grandi misfatti, i giornalisti pagati dissero senza accorgersi e quindi senza nessun commento che il 515 fu seppellito allato delle vittime di casa Borbone. Qual fatidica combinazione per chi sa leggere le pagine della storia imparziale!

Quei martiri eran morti innocenti, infamati, insultati, assassinati dai predecessori dei grandi assassini attuali i quali trovaron buono di innalzare la lor memoria su piedestalli sacri alla sfinge patria, ed or questi nuovi oppressori pretendono impedire che ci sieno imitatori.

Oh! no, quei martiri non avean sognato la indipendenza di una Italia grande per darla in pasto a voi, o mangiatori di popoli — il loro sogno era piú nobile piú alto — speravano colla indipendenza, episodio e tappa della lotta — non fine — arrivare alla completa emancipazione umana.

Ditelo ombre di Pisacane e Garibaldi.

Il 515 fu seppellito vicino ad ossa di martiri. Il tempo era tormentoso. La natura irata infuriava con scrosci di pioggia, scoppi di tuono e guizzar di lampi. Le raffiche del vento spargevan la nuova del misfatto.

O bello, o santo, o nobil 515! Il temporale furioso della rivoluzione venga a consolarti nello spirito che lasciarsi alle figlie — ché i suoi assassini non ti han morto. Tu vivi in esse ed in tutto il popolo che soffre, pensa, e spera.

Nei tempi lontani che or solo una pallida alba accenna in cui avrem deposto le armi dell' odio, alle corone di tutti i martiri morti per una idea di progresso aggiungeremo la tua.

Il 515 é stato *vigliaccamente assassinato*! Viva Bresci!

LAGO NATALE

La donna

E IL RIORDINAMENTO SOCIALE

IX.

Infine come conclusione: *Mancanza di organizzazione della propaganda nel campo femminile.*

Il compito non é facile perché sull'attuale stato di cose sono poche le occasioni di fare propaganda efficace presso le donne. Gli unici peró che possono nel momento attuale rendersi utili sono quei compagni che hanno una famiglia, madre, sorelle, moglie, amante, figlie. Non nascondere le proprie idee ma comunicarle loro, togliere dalle menti femminili la convinzione che l'anarchico é un essere pericoloso: sfatare la leggenda di sangue che altri ha creata.

Dimostrare come ció che noi vogliamo non é utopia, come continuamente si crede, ma invece cose tutte possibili, a realizzarsi con un pó di fermezza e molta abnegazione. Toccare il loro cuore mostrando le miserie di questa societá putrida, di questo vecchio edificio che non aspetta che un urto per cadere in piú rovina, e forse di paragone fra cio che é, e cio che sará il mondo quando avremo trionfato. Esse, siatene certi non resteranno insensibili, perché il cuore delle donne é facilmente sedotto da tutto quanto é bontá e giustizia, perché la mente femminile é soggiogata dal bello, e un'idea generosa deve trovare buona accoglienza presso le donne.

E bisogna, perche no? solleticare anche la loro vanitá convincendole che l'opera grandiosa alla quale ci consacriamo ha bisogno del loro anito per trionfare, ció che del resto é pura veritá.

Quando pure giungessimo a fare la rivoluzione, ad abbassare i governi, ad organizarci col regime comunista, adoperando le attuali forze, diró cosi, maschili nella maggioranza, credete che non ci abbisognerebbe dopo l'opere delle donne, non vi pare che esse sarebbero veramente utili, solo se convinte della bontá del nuovo regime? E se il 90 per 100 delle donne credesse che dalla rivoluzione sia nato un male o per lo meno che il nuovo stato di cose non sia duraturo, se in una parola esse fossero nemiche o per lo meno solo passive, credete che non nuocerebbe al buon andamento delle cose? Giacché non basterà certo fare la rivoluzione per dire di aver trionfato: ció é positivo.

Bisognerá lavorare di lena, perché l'organizzazione sia perfetta, perché la macchina agisca come deve.

Ed é per ció principalmente che é necessaria l'opera femminile.

Giungere alla rivoluzione impreparati da quel lato sarebbe un errore.

E siccome io spero, io mi auguro che questo momento non sia lontano e mi pare di scorgere all'orizzonte le prime nubi di quel temporale i cui fulmini dovranno colpire coloro che oggi fanno da padroni, cosi dico che la propaganda nel campo femminile é indispensabile, é urgente. Per cominciare, tutta intima deve essere questa propaganda o per lo meno in gran parte

deve esercitarsi nell'intimità della propria casa, prima di organizzarsi, altrimenti colla parola, colla lettura, coi fatti: principalmente coi fatti. Quando le donne apprezzeranno moralmente gli anarchici ameranno l'anarchia. E deve tendere a far capire che l'essere anarchica per una donna non vuol dire essere disonesta: deve insegnare qual'é la vera onestá e la vera rettitudine tutt'affatto differenti da ció che si chiama ora con questi nomi che coprono generalmente piú che la falsitá, l'ipocrisia, la ingiustizia.

Le donne sono coraggiose: una volta convinte, una volta che abbiano abbracciata un'idea non indietreggiano, non hanno paure vigliacche, non si lasciano facilmente sedurre. E' assai difficile la defezione nelle file femminili come difficile é il tradimento cosciente, quando beninteso si esce dal campo passionale.

E se esiste in questo, ció dipende anche in gran parte dall'attuals organizzazione sociale. Di questo sono tutti convinti, io credo.

Un ultima osservazione: le donne non amano le vie di mezzo: o tutto o niente. Quando una di esse avrá cominciato ad accettare una delle nostre idee, presto le accetterá tutte e diverrá anarchica attiva, militante, utile.

Vi par poco, e credete che non valga la pena di occuparvi di noi compagni, che mi leggete? Avró invano cercato di attirare la vostra attenzione su questo importante argomento?

Io mi auguro di no e se pure avró ottenuto poco, se avró solo raggiunto lo scopo di farvi pensare a questo imponente problema saró contenta come di una superba vittoria.

E. R.

Quasi a conferma di quanto scrisse il compagno Montesano nel suo articolo del numero precedente, pubblichiamo la seguente lettera inviata al giornale socialista di Roma e della quale ci favorisce copia conforme:

Buenos Aires, 28 Maggio 1901.

«Egregio signor direttore dell' *Avanti*
«Roma.

«Leggo del *suicidio* di Bresci e siccome non credo un ette della versione data dai giornali di costá e qui telegraficamente trasmessa, mi provo a cercar nei miei ricordi per trovar qualcosa di simile e trovo quanto or narrerò:

Nel '94 (salvo errore) in Salemi (Trapani) i carabinieri arrestarono un contadino per complicitá in rapina. Rinchiuso nella camera di sicurezza venne sottoposto durante la notte alle *nervate* di prammatica *sotto i piedi* per indurlo a confessione. Ció non é grave, é una semplice stazione della dolorosa *via crucis* del detenuto in Sicilia; una secchia d'acqua con sale offre un pediluvio ricostituente dopo la tortura.

Piú grave fu l'introduzione di zolfo nell'*ano* del paziente, mediante soffietto da viti, che produsse la morte avvennta nelle prime ore del mattino successivo.

Per ordine del capitano Lo Cascio (comandante la Compagnia dei RR. CC. di Trapani) il quale dirigeva colla sua abituale ferocia la operazione, presente il tenente di Mazzara del Vallo (di cui non ricordo il cognome ma che prima era comandante la tenenza di Pistoia) il defunto detenuto venne *impiccato*.

Una cordicella fu attaccata al cardine interno della porta della camera di sicurezza, vi si costruí un laccio ed in questo venne introdotta la testa del morto, il quale poi tirato da piú persone per le gambe, tiró fuori un palmo di lingua.

Chiamato assieme al pretore il medico dott. Alessandro Catania (dotto, generoso e nobilissimo giovane socialista che fu condannato a 14 anni per le storie dei fasci dei lavoratori) questi, ancorché il sospetto balenasse della orrenda veritá, comprese la inutilitá dello scrupolo rivolto a far luce contro tali autoritá in Sicilia onnipossenti, e dopo l'autopsia confermó la prima comprovazione dell'avvenuto suicidio.

Taluno peró non tacque ma scrisse al «giornale di Sicilia» alludendo al delitto consumato dai carabinieri nella loro caserma. Il giornale pubblicó la corrispondenza che sollevó scandalo e rumore nell'isola e fuori.

Recaronsi allora a Salemi il Procuratore del Re di Trapani, il Giudice istruttore, il Maggiore dei C. R. della divisione esterna di Palermo e due medici non so di dove. Si tolse il cadavere dalla tomba e si rappresentó una commedia che valse a far tacere tutti gli increduli.

Per avere dati precisi sul fatto che le ho nárrato, si compiaccia di far verificare se il carabiniere a cavallo Manzella Giovanni (di Firenze) classe 1870 si é congedato. Se si é congedato senza dubbio dichiarerá, poichè é uno spirito libero, un bravo giovane intelligentissimo. Ha presenziato al delitto nella camera di sicurezza.

In quanto alla veritá di questa mia denuncia, non si faccia il minimo dubbio; fui brigadiere, ho passato due anni in Sicilia e ne ho viste di belle; ora sono *ciudadano argentino* o piuttosto non ho piú la noia e la preoccupazione di avere una patria, amo la libertá senza limiti, odio le istituzioni che costá reggono a voi.

Quantunque la mansuetudine della vostra propaganda sia compatita dalla manica larga di Zanardelli, auguro a voi piú indipendenza, piú libertá, piú luce ed un sol raggio di questo fecondo sole di America.»

«Umberto Berton
ex-brigadiere a cavallo dei C. R. Distretto di Treviso - Classe 1870. Matr. 1600 28.

LA LOTTA ECONOMICA

I.

L'unica arma che il lavoratore puó usare con maestria e vantaggio contro il capitalista é la lotta economica, che si riassume negli scioperi parziale e totale.

Perché questi scioperi pero abbiano un risultato pratico si deve, anzi tutto, convincere l'operaio, abbrutito da tanti anni di servilismo e sfruttamento iniquo, che la soluzione del suo misero stato non consiste nell'effettuare uno sciopero, perché con ció non guadagnerebbe assolutamente nulla, e anche dato che guadagni qualche cosa, i suoi padroni sapranno risarcirsi della piccola perdita che sperimentano mediante un rigor piú eccessivo nel lavoro che costituisce ció che si chiama la condensazione del lavoro o con un aumento negli stessi articoli che gli operai producono. Se lo sciopero va perduto, costoro si troveranno nella stessa condizione di prima, coll'aggravato soffrimento occasionato dalle privazioni subite nel tempo perduto.

Non facendo comprendere ció agli operai, i risultati dello sciopero li crediamo piú dannosi che benefici, perché, fondata ogni speranza su di esso che si stimava come termine delle privazioni e non essendosi nulla ottenuto, arriva presto la disillusione, e l'allontanamento dagli istigatori; subentra la convinzione che i padroni siano a loro superiori e si desiste da ogni lotta creduta inutile contro di essi che maneggiano la ricchezza universale.

Convinto, al contrario, l'operaio che lo sciopero non costituisce nessuna miglioria immediata, ma soltanto il seguito d'una lotta che dovrá terminare quando siano sparite le cause del malessere presente, non fonderá tutte le sue speranze su di esso e seguirá la sua missione solo terminando la protesta quando un ideale puramente armonico ed umano imperará sulla terra.

Questi scioperi, peró, servono mirabilmente per risvegliare le coscienze assopite in quanto che, generalizzandosi ed estendendosi da paesi a cittá, potranno in un tempo non lontano, decidere i lavoratori del mondo intero allo sciopero generale, precursore della Rivoluzione Sociale.

Le sommosse continue da parte di codesti lavoratori sono un sintoma vivificante per la causa del progresso, perché significano una reazione salutare nella massa; significano che il produttore va perdendo quell'aspetto sottomesso che lo caratterizzava.

É il risveglio d'un sentimento umano e nobile: quello della propria dignitá.

Vediamo dunque che sebbene nulla si puó aspettare dallo sciopero nella parte utilitaria, rappresenta peró un gran passo dato nell'evoluzione sociale; é la lotta di classe che fará sparire quelle oggi esistenti per non generarne che un'unica libera e laboriosa che reggerá i destini del progresso scientifico ed umano.

Finalmente gli scioperi debbono essere atti di ribellione collettiva e di nessun modo palliativi dannosi e mortiferi. Nulla puó conseguirsi limitandosi ad abbandonare il lavoro ed aspettare colle mani in mano la resa dei padroni. Essi non si arrenderanno mai perché hanno a loro disposizione la ricchezza prodotta dagli affamati, che li fará forti e che non fará loro soffrire nessuna privazione.

Le baionette proteggeranno le loro spalle e, se sará necessario, una parte dei disgraziati che le maneggiano, sostituiranno agli scioperanti e produrranno per i padroni tutto ció di cui possono aver bisogno.

Pero quando i lavoratori risolutamente si ribellano ai capitalisti nello stesso momento che si dichiara lo sciopero, quando questo aumenta sempre estendendosi ad intere regioni, quando gli operai tutti si neghino a produrre appropriandosi di ogni ricchezza sociale, sará impossibile la reazione ed il trionfo sicuro coronerá gli immensi sacrifizî degli operai.

Siamo d'accordo nel convenire che prima che ció succeda ci saranno molti fracassi, ma non vediamo nessun'altra soluzione possibile d'un problema sí arduo.

Obbedendo alle leggi, sancite ed imposte colla violenza, non si fa altro che dar forza a queste medesime leggi; la disubbidienza é il sintomo generatore della ribellione e questa della distruzione. Sottraendoci alle leggi, ribellandoci ad esse le avremo presto distrutte.

La proprietá individuale é il monopolio capitalista. Lo sciopero é contrario al diritto di proprietá, difendendo l'istinto di conservazione ch'é di molto superiore al primo.

Le leggi, invece, difendono il diritto di proprietá, per distruggere il quale é necessario abbattere quelle. E per abbatterle non é possibile effettuare uno sciopero di accordo colle disposizioni legali, giacché il detto sciopero per trionfare debe star lontano da ogni legalitá che ne é l'antitesi.

G. Locascio

(Continua)

Dalla Spagna

Barcellona, 30-4-1901 — Un pronto avvenimento di indole sociale che come scintilla facesse scoppiare questa mina tetrica ed oscura che si chiama societá borghese é prossimo: lo provano d'un modo eloquente gli ultimi successi di questa vecchia Europa dove non passa giorno senza che una scossa non sgretoli questa carcassa in cui viviamo. Gli scioperi, i moti, le sommosse e le agitazioni sono all'ordine del giorno. Per essere breve, diró che solo in Spagna sono a migliaia gli operai gettati sul lastrico, gli uni per la rapacitá padronale, per ingiustizia gli altri, per ribellione i piú.

E quello che vi è di piú consolante in questo inatteso movimento sociale é che oggigiorno non solamente si ribellano gli operai per domandare riduzione di ore di lavoro od aumento di salario, ma apprezzando tanto la dignitá come il pane, insorgono, come attualmente lo hanno fatto gli impiegati dei tramvia di Madrid, sempre quando sia loro calpestato qualche diritto o ingannati in qualche promessa. Lo sciopero di Genova informi.

La grandiosa concezione dello sciopero generale fa il suo cómmino. Il lavoratore comincia a destarsi e comprendere che il suo trionfo sta nel trionfo di tutti, e coerente coi principii sociali si fa solidale di tutto quanto il suo compagno di fatica e di lotta fá al lato suo. Bastó che gli operai tramvieri di Madrid, per una questione giustissima di diritto, lasciassero di lavorare, perché i borghesi cercassero di sostituirli con altri di Barcellona e d'altrove; ma questi, che cominciano a comprendere e ad essere coscienti dei loro diritti, dinanzi a tale insulto, lasciarono subito il loro lavoro, facendo causa comune, e reclamando intanto il compimento di accordi stipulati nell'ultimo sciopero, piú un aumento di salario. Cosí é che attualmente sonvi in Barcellona 1500 operai tramvieri in iscopero.

E quel che succede in questa cittá, succede dappertutto, perché in tutti i luoghi la lotta fra capitale e lavoro, fra libertá e reazione, é entrata in una fase acuta, della quale pronto usciremo collo sconquasso totale della societá presente.

Ad accelerare, questo desiderato giorno, concorrono coll'entusiasmo che sempre distingue i campioni delle idee generose e grandi, i compagni di tutte le localitá e di questa in particolare. Quasi tutte le settimane celebransi *meetings* ed é sempre motivo, ora con un pretesto, ora con altro, per i buoni, di fare della buona propaganda. Distinguesi particolarmente tra gli agitatori, il comp. Leopoldo Bonafulla, attualmente fra noi, e la infaticabile Teresa Claramunt.

A Valenza, poi, l'editore Francesco Sempese ha pubblicato parecchi libri interessanti. Da notare sopratutto i primi due: «La conquista del pane» e «Parole di un ribelle». Il sesto, testé pubblicato é un capolavoro di Eliseo Reclus, che ha per titolo «La evoluzione e la Rivoluzione». Quest'ultimo ed i due prima numerati sono stati tradotti dal compagno Antonio Lopez.

Questi ed altri buoni di Valenza hanno organizzato un gruppo di Solidarietá Internazionale, nel quale sonvi inscritti moltissimi soci, 300 circa.

A proposito di solidaritá internazionale il 19 del presente abbiamo celebrato una festa in un teatrino della cittá, incassando un totale liquido di 94 pesatas che unite alla quantitá raccolta dal gruppo «Los Iguales» furono spedite ai nostri campioni *L'Agitazione* e *Avvenire Sociale*.

Sopra questo punto credo che é dover nostro, da qualunque punto ci troviamo, la propaganda in Italia. Son troppi gli abusi, le infamie, le violazioni e le vigliaccherie a che sono oggetto quei nostri compagni, per essere indifferenti davanti un sí ributtante spettacolo. Ho sott'occhi una lettera mandatami dai redattori dell'*Agitazione* e quello che essa contiene é sufficiente per scuotere il piú apatico e indifferente. Dobbiamo, dunque, far sí che la magistratura, la borgheeia e tutti i cretini dell'*Italo Regno*, non riescan nel loro intento.

***

Barcellona, 8-5-1901 — Ripiglio la penna per darvi notizia del risultato dello sciopero degli operai dei tramvia, che fu una tentativa di sciopero generale, la quale riuscí abbastanza bene, posto che 12000 operai si fecero solidali lasciando il lavoro, invadendo le piazze e le strade con imponenti dimostrazioni.

La reazione non tardó in manifestarsi da parte dell'autoritá e la prima misura di *ordine* fu la dichiarazione dello stato d'assedio in tutta la provincia e conseguenza di questo, perquisizioni ed arresti in massa. Ci sono moltissimi compagni arrestati; cito i piú conosciuti: Teresa Claramunt, Gaston, Bonafulla, Moreno, Montenegro, Paris, Castellote ed altri che non ricordo; tutti i nominati sono stati trasportati a bordo del «Pelayo».

Si sossurra molto e male.

Finisco perché la bufera imperversa e coi venti che corrono non sto per declamazioni.

Manderó maggiori notizie appena lo possa e gli avvenimenti me lo permettano.

Bugia-Nen.

Italo Riboldi muratore di Parma domiciliato da diversi anni a Mar del Plata é ricercato da suo fratello Angelo.

Inviare informazioni al nostro indirizzo: Calle Corrientes 2041.

Il compagno Ernesto Mancini chiede notizie di suo fratello Fausto che risiede in Buenos Aires. Scrivere: Calle Jujuí 1527, Rosario di Santa Fé.

Congresso Rivoluzionario

Per iniziativa del gruppo L'AVVENIRE si sta promuovendo una agitazione tra i compagni del Sud America allo scopo di effettuare un Congresso Socialista Rivoluzionario che abbraccerebbe tutti i rivoluzionari dell'America del Sud e che avrá luogo in Buenos Aires in epoca da destinarsi.

Tra breve saranno inviate circolari a tutti i centri, gruppi, e compagni isolati, che potranno darsi ragione a quali fini miri il Congresso stesso.

Nel Sud-America la propaganda socialista-rivoluzionaria procede lenta, malgrado l'apparente incremento e potrebbe certamente prendere uno sviluppo colossale.

Molte sono le iniziative annunciate e non condotte a fine per mancanza di un indirizzo che definisca la linea di condotta che dobbiamo tenere e quale posto ci spettitra la compagine dei partiti estremi.

La tattica, altro intoppo in molte questioni d'indole generale, e fino ad ora insufficientemente definita. é uno dei temi sui quali sempre sorsero delle divergenze ad intralciare la marcia dei nostri ideali dando cosí campo a partiti avversari di precederci nell'aspra lotta per l'emancipazione del proletariato.

Altre ragioni ed assai gravi ci consigliano al passo che stiamo per fare.

Urge quindi che i compagni si mettano d'accordo: studino profondamente la questione, pensino al loro avvenire che é quello dell umanitá, e si uniscano a noi in questa nostra campagna, non foss'altro che per rivendicare il nome di socialisti, quali veramente siamo, nome che in un periodo di debolezza ci siamo lasciati rubare. ma che é nostro dovere il saperlo riconquistare.

Pertanto il nostro periodico si mette a disposizione di tutti quei compagni che vorranno inviare osservazioni o fare delle proposte in proposito.

In quanto a noi faremo quella propaganda che sarà del caso svolgendo tutta l'attività che abbisogna simile iniziativa.

Il Gruppo L'AVVENIRE.

N.B. Preghiamo i periodici di parte nostra a dar pubblicitá a questa iniziativa.

Giro di propaganda

Il compagno Pietro Gori sta per compiere un giro di propaganda attraverso la repubblica, dando pubbliche conferenze a San Nicolas, Rosario, Santa Fé, Paraná, Cordoba, Tucuman, Santiago del Estero e Salta.

Questa *tournée* che lo terrà assente per una quindicina di giorni, non gli permette di rispondere agli appunti mossigli dal nostro e da altri giornali anarchici per la condotta da lui osservata nel recente Congresso Operaio.

Ci assicuró, pertanto che appena di ritorno, darà, con una conferenza pubblica, ragione dei motivi che lo indussero a sostenere nel citato Congresso la proposta di *arbitrato*.

Noi vogliamo sperare lo possa fare in modo tale da non lasciare in noi il dubbio che foss'anco una sola volta, il compagno Gori non fu coerente colle idee libertarie, delle quale fu ed é cosí efficace propagandista.

LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI
ALLA BOCA

—o—

La Manifestazione di Domenica alla Boca, alla quale parteciparono quasi tutte le società liberali di Buenos Aires, indetta per ricordare la morte di Garibaldi, riuscí imponentissima per due ragioni:

Prima perchè dimostró che si va ridestando nella coscienza operaia quello spirito moderno di ribellione che tutti anima gli studiosi del presente.

Poi perché si incomincia a dare il vero significato ad uomini ed a fatti che attuarono e successero in altre epoche, e che accaparratori d'ogni mestiere hanno a loro modo interpretato per farli servire ai loro poco lodevoli fini.

Esuberante fu il numero dei manifestanti che percorsero in una forma serissima e contegnosa le principali strade della Boca, come esuberante fu l'entusiasmo che regnò nel teatro «Iris», punto di riunione.

Appena pieno il detto teatro, ció che non tardó molto a verificarsi, anzi moltissimi dovettero restar fuori, s'incominciò a svolgere il programma annunziato.

Ascoltammo i bellissimi, per quanto inopportuni ed inutili, inni argentino e di Garibaldi che, malgrado la loro musica stupenda, non destarono in noi piú entusiasmo di quello che l'avrebbe fatto qualunque tarantella suonata da un organino ambulante. Qualche povero diavolo, stordito forse dalle soverchie libazioni od aspirante al cavalierato, domandó si suonasse la marcia reale italiana.

Inutile aggiungere che il suo pio desiderio fu accolto da una solennissima fischiatina.

Venne indi il turno ai discorsi.

Belisario Roldán (hijo) incominció col declamare, in verità non tanto bene, una strofa dell'ode che d'Annunzio dedica a Garibaldi e che lui chiamó «l'omaggio di un lirico ad un altro lirico».

Disse che Garibaldi é il congiunto di due tendenze diverse, l'artistica e la guerriera proprie alla terra italiana.

Garibaldi era un sognatore. Egli aveva sognato un mondo senza schiavi, senza oppressi, senza despota, senza tiranni; aveva sognato il mondo completamente libero come lo sognó Gesù che ne fu il precursore.....

Garibaldi, l'eroe della camicia rossa é un simbolo: la libertá.

Seguita dicendo che molte statue che si innalzano al giorno d' oggi sentiranno in un tempo più o meno remoto gli effetti del tempo che passa; peró quelle di Garibaldi resteranno immuni dall' autopsia inevitabile e spontanea degli anni, grandi della grandezza inattaccabile dell'eterno.

Dice che se Lui vivesse l'ora del riposo non sarebbe suonata ma il suo *poncho* leggendario avrebbe svolazzato sotto il sole ardente dell'Africa Australe.

Descrive rapidamente la gloriosa epopea Garibaldina, dimostrando la grandezza di Garibaldi anche nel fatto che non solo difese la sua patria, ma il suo braccio si offrí a tutti quei popoli — quali l' Argentina — che gemevano sotto il peso della tirannide.

Innalzó un inno di gloria a questo episodio della Sua vita, e finí facendo voti che nel giorno della completa libertá, quando cioé non vi saranno né oppressi né oppressori, tutte le bandiere dei liberi della terra sventolino sulla tomba dell'Eroe.

∴

Gori, salutato da una salva d' applausi, inneggia al tempo in cui le diverse bandiere e i diff-renti idiomi si fonderanno in uno solo come in un simbolo, nel quale l'umanitá sará composta da fratelli.

In risposta al Roldán dice che l' Italia resta la terra classica dell' arte ma non delle armi; in ultimo caso adoprerebbe queste armi contro i tiranni.

Dá a Garibaldi il suo vero significato dimostrando che il segreto del suo trionfo consisteva nella sua pura anima aspirante alla libertá e nel suo braccio sempre armato al diritto.

Garibaldi fu un ribelle figlio del popolo, é giusto quindi che questo popolo ne rivendichi il nome oltraggiato da coloro che se ne sono serviti per opprimere l' Italia.

Dimostra la sua semplicitá e il disinteresse che guidava ogni sua azione, nonché la sua tranquillitá di fronte alle calunnie ed alle condanne colle quali lo si colpí in vita.

Garibaldi é il simbolo del passato peró é un insegnamento per l'avvenire, perché accorse sempre in aiuto degli oppressi.

Lui compí la missione del suo tempo, tocca a noi continuarla.

Fece notare la macchia indelebile che pesa sulla casa Savoia: *la palla di Aspromonte.*

Stabilí quindi un parallelo tra Lui e Napoleone dimostrando che tutta l' anima dell'Eroe si rivelava dal suo passaggio da guerriero in agricoltore.

Inneggió all' epoca non lontana in cui dall' Italia e dal mondo intero verranno banditi gli *stranieri del giorno d'oggi*, ben piú terribili di quelli accennati nell' inno di Garibaldi, e nella quale solo la fratellanza e l' amore saranno i lacci indissolubili che uniranno gli uomini tra di loro.

—

Parlò ultimo Palacios. Definí il Genio, come lo fa Ferri applicandone la definizione a Garibaldi: «questi Geni non bisogna adorarli ma essi hanno diritto alla gratitudine dei posteri».

Prese motivo per combattere il clericalismo e le instituzioni argentine che lo proteggono, e che sono affette da ogni sorta di corruzione.

Il suo discorso fu pure applaudito e terminó la riunione alle Grida di viva Garibaldi! viva la libertá!

CONGRESSO OPERAIO

(Seduta antim. del giorno 2 Giugno)

Nel salone del Centro Socialista, Via Messico 2070 ebbero luogo le ultime 3 sedute del Congresso Operaio. Come lo facemmo nell' ultimo numero seguiamo la relazione.

La prima seduta ebbe luogo alle 9.45 a. m. presiedendo Basalo.

Erano presenti 25 delegati. Data lettura dei due ultimi verbali riuscirono entrambi approvati dopo una leggiera annotazione di Ciminaghi riguardo gli ordini del giorno presentati sulla Legislazione del Lavoro.

Si dà lettura di una lettera degli Ebanisti (centrale) scusantisi di non poter intervenire e si approva senza discussioni che la Società Stuccatori di Rosario di S. Fé potrá far parte della Sezione mista nella Federazione.

Riguardo alla Personalitá Giuridica si risolve di rimandare la questione al Consiglio Federale perchè la esamini e la ripresenti al prossimo Congresso.

Dopodiché si levó la seduta alle 11.30 antimeridiane.

(Seduta pomeridiana)

Presenti 27 delegati si apre la seduta alle 2 p. m. presiedendo Cuneo.

Si approva il verbale della Seduta anteriore.

Si diede lettura di una lettera di un impiegato dei Trams, riguardo il personale delle Compagnie, e si deliberò passarla al Comitato Federale perché provveda alla loro organizzazione.

Si passa quindi a discutere sul

Lavoro delle donne

Garfagnini parla in proposito raccomandando caldamente al Congresso voglia prendere in considerazione quanto riguarda le donne ed i cattivi trattamenti ai quali sono oggetto nelle fabbriche ed opifici.

Patroni presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso raccomanda specialmente al Comitato Federale tutto ció che tende o riguarda la organizzazione delle operaie perché cosí possano elevare le loro condizioni morali, economiche e sociali.

firmato: PATRONI.

Viene approvato.

Patroni presenta poscia una mozione, che viene approvata, affinché non si ricosideri più nulla di quanto é stato anteriormente approvato dal Congresso.

Si passa quindi a trattare quale attitudine debbasi prendere verso i

Traditori degli scioperi

Parlano in diversi sensi Boeris, Basalo, Cuneo e Barba riuscendo perfine approvata la seguente mozione:

Procurare che nelle fabbriche ed opifici lavorino solo gli operai associati, ostacolando e disprezzando i traditori.

firmato: PATRONI.

Riguardo alla

Cassa per le vittime della propaganda

Cruces e Lozzia parlano in favore. Inglan, Ciminaghi, Troitiño, Garfagnini e Basalo dicono inutile tale discussione perché fu già trattata in quanto riguarda il patrocinio per gli operai, e perché dipende dalla solidarietá dei federati l' aiutare le vittime. Patroni pertanto presenta questa mozione:

Quando si comprovi che uno é vittima della propaganda si vedrá d'aiutarlo moral e materialmente come si possa.

firmato: PATRONI.

Si delibera quindi attenersi al deliberato riguardo il patrocinio.

Si passa s[illegible]'altro alla discussione sulla

Contribuzione [illegible]la Società verso la Federazione

Qui la discussione si fa lunga e si divide il congresso in due campi uno pel pagamento proporzionale al numero dei soci di ogni società; un altro pagamento uguale per ogni società e in caso di pagamento proporzionale, rappresentanza pure proporzionale al Consiglio Federale. Cuneo e diversi sostengono la prima tesi; Troitiño, Inglan, Berri ed altri sostengono la seconda. Cuneo fa osservare che per quanto riguarda la rappresentanza fu giá stabilito in sedute anteriori, e non si puó riconsiderare inquantoché fu approvato di non riconsiderare piú nulla di quanto sia stato anteriormente deliberato.

Patroni (autore della mozione sul divieto delle riconsiderazioni) domanda al Congresso che per una volta, data l'importanza dell'assunto faccia una deroga al deliberato; si approva e comincia quindi la discussione sulla riconsiderazione della rappresentanza al Consiglio Federale. Garfagnini protesta e domanda la *riconsiderazione della riconsiderazione* che viene respinta con 15 voti contro 12. Ciminaghi, Troitiño, Patroni, fanno divere proposte.

Si apre quindi la votazione su tre proposte, la prima di Berri (un rappresentante per ogni 100 soci) che ottiene 4 voti; la seconda di Garfagnini (1 rappresentante per ogni società) 2 voti e la terza d'Inglan (1 rappresentante per ogni 300 soci) che ottiene 15 voti uscendo quindi approvata.

Si continua quindi la discussione sul pagamento mettendo a votazione due proposte: la prima 5 centavos per ogni associato ottiene 23 voti; la seconda 5 pesos per ogni società ne ottiene 8. Risulta quindi approvata la prima.

Ciminaghi e Berri a nome dei panattieri protestano.

Garfagnini allo scopo di conciliare presenta un'ammenda in questo senso: Che ogni associato paghi 5 centavos stabilendo peró un massimo di 25 pesos per società. Patroni aggiunge che peró si stabilisca un massimo di 3 delegati rappresentanti al Consiglio per ogni società.

Messe ai voti separatamente le due ammende si approva la prima con 19 voti contro 5, la seconda con 23 voti.

Si stabilisce quindi che:

Ogni associato pagherá 5 centavos alla Cassa della Federazione, con un massimo di 25 pesos per ogni società, e 1 delegato ogni 300 soci con un massimo di 3 per ogni società.

In seguito gli ebanisti (ovest) presentarono una mozione sull'incompatibilitá delle cariche federali per quegli individui che hanno certe tendenze politiche e religiose. La mozione fu respinta.

Si lesse quindi una nota dei delegati della Società Panattieri della Plata riguardo l' abolizione del lavoro notturno per i panattieri. Si risolse di rimandare l'assunto al Consiglio Federale dopodiehé si chiuse la seduta alle 5.50 p. m.

Seduta della notte

Si apre la seduta alle 8 1|2 presiedendo Basalo.

É approvato il verbale dopo una breve osservazione di Garfagnini.

Si passa alla riconsiderazione sul

Mutuo Soccorso

che si era deliberato di trattare in *assunti varii*.

Ciminaghi fa domanda al Presidente ed al Congresso circa insulti che la Società Muratori gli accusó aver diretti a detta società in seno al Congresso sulla questione del Mutuo Soccorso.

Lozzia assicura Ciminaghi che non fu la Società che gli rivolse le accuse ma bensí un individuo, essendo quindi cosa di nessuna importanza; riconoscendo lui come delegato, che Ciminaghi non ha affatto rivolto insulti alla Società, ritiene chiuso l'incidente.

Franz amplifica la mozione presentata dai Muratori riguardo al Mutuo Soccorso, che ritiene di massima utilitá per la Federazione, facendo constare che molto ha fatto la società col Mutuo cosa che non hanno fatto le altre.

Troitiño, Barsanti, Patroni, Gallo, Milanesi domandano che si attenga al primo deliberato dal Congresso. Bernasconi e Maglia parlano in favore del Mutuo Soccorso.

Garfagnini presenta il seguente ordine ordine del giorno che si attiene al quanto prima deliberato.

Il Congresso riconoscendo il Mutuo Soccorso un mezzo inefficace per il regolare funzionamento delle Società Federate organizzate a base di resistenza, lascia al criterio di ogni singola associazione l'istituire o no il Mutuo Soccorso nel suo seno.

firmato: GARFAGNINI.

Franz ribatte sulla questione dicendo che i lavoratori dell'Argentina son molto filosofi però poco pratici. Difende il Mutuo Soccorso e dichiara che se il Congresso non l'addotta per la Federazione dà segno d'impreparazione e poca volontà.

Propone si voti il seguente ordine del giorno:

Il Congresso ritenendo utile il Mutuo Soccorso per lo sviluppo delle Società approva che la Federazione lo adotti come mezzo di resistenza.

firmato: FRANZ.

Ciminaghi spiega come il Mutuo Soccorso assorbi la resistenza.

Trova la discussione inutile per il deliberato anteriore del Congresso. A proposito di varie interruzioni per parte del pubblico e una del rappresentante dei Sarti, combatte l'organizzazione di questi ultimi, tra i quali in una loro sezione sonvi vari padroni, e risponde ai più che poco gl'importa delle interruzioni perché fa osservazione più a coloro che le fanno che al peso d'esse stesse.

Cita poscia vari casi di epidemie nei quali il Mutuo Soccorso riesce affatto inutile, e propone che il Congresso si attenga al precedente deliberato.

Messa quindi ai voti la proposta Franz viene respinta con 22 voti contro 10 più 4 astenuti.

Camera del Lavoro

il rappresentante dei Calzolai presenta la seguente aggiunta a quanto fu prima deliberato:

Promuovere una agitazione allo scopo di ottenere un aiuto pecuniario dal municipio.

Si accorda di passarla al Comitato Federale.

Per quanto riguarda gli

Statuti della Federazione

si approva dietro proposta di Patroni ed Inglan che si discutino in seno al Comitato Federale.

(La contin. al pross. num.)

CRONACA BORGHESE

—o—

Ci scrivono da Puerto Militar, dandoci notizie d'uno dei tanti insulti, che la borghesia per mezzo dei suoi *cagnotti* prodiga con eccessiva tenerezza ai miseri lavoratori.

Giorni fa furono presentati ad un *capatas*, certo Giovanni Scristalino, 15 lavoratori, che egli stesso aveva incaricato ad altri di cercare.

Il *capatas* dopo averli passati in rivista ne scelse 5 dei più vigorosi, rifiutando gli altri perché macilenti e deboli, dopo aver loro dichiarato che non facevano per lui, abbisognando gente forte che lavorasse brutalmente altrimenti li avrebbe presi a calci... ecc.

Quello di cui ci meravigliamo noi é del come quei 10 operai non abbiano unite le loro deboli forze, e sebbene infiacchiti dal prolungato digiuno, non abbiano fatto un esperimento ginnastico sulle spalle dell'imbecille capatiz.

—

Anche da Barracas al Sud ci scrive il nostro compagno L. Buonamici di un sopruso del quale é stato vittima per parte del suo principale Juan Salios.

Essendosi il compagno nostro fatto sorprendere col ritratto di Bresci in mano, il Juan Saldos, preso certo da quel timor panico che invade tutte le spie e i farabutti alla vista di un giustiziere, pensó bene di licenziare su due piedi il nostro amico, inorridito forse di avere al suo servizio un anarchico.

Tutti uguali questi borghesi, quando si tratta di far del male a degli anarchici; ma se poi questi, stanchi si, ribellano, allora sí...

Basta speriamo finisca presto ed un buon colpo di raffica spazzi via il putridume.

Stante i molti reclami che ci giungono dall'interno della repubblica, avvertiamo i compagni che la spedizione vien fatta regolarmente tutti i sabati.

Movimento Sociale

ARGENTINA

BUENOS AIRES — Domenica scorsa, nel locale del gruppo «I cavalieri dell'Ideale» il compagno Alfredo Cumo, dinnanzi a buon numero di persone, tenne l'annunciata conferenza: *I vantaggi dell'educazione anarchica.* Prese in seguito la parola il compagno Medaglia, il quale mise in rilievo l'inutilitá ed il male del sistema autoritario.

Fu anche questa una buona serata di propaganda.

Domenica, alle 8 pom., altra conferenza del compagno Spartaco Zeo.

S. Nicolas — Il compagno P. Gori darà il giorno 11 di questo mese alle 8 p. m. nel salone del Teatro Principale una pubblica conferenza sul tema: «I lavoratori alla conquista dell'avvenire».

ROSARIO S. Fé — Domenica 2 Giugno ebbe luogo alla Casa del Popolo l'annunciata commemorazione di Garibaldi.

Domenica 19 alle 7 1|2 pomeridiane nella stessa Casa del Popolo Santa Fé 968 avranno luogo 2 altre conferenze una del compagno G. Telarico sul tema «l'Ideale», l'altra del compagno R. Ovidi sul tema «L'Educazione e la Chiesa», a beneficio di un giro di propaganda sociologica attraverso la Repubblica.

BAHIA BLANCA — Al telegramma inviatoci ad ultima ora, il numero passato fece seguito una lettera di Galiani nella quale ci avvertiva che una commissione del Centro Libertario si era recata sul luogo dello sciopero al fine di mantener vivo l'entusiasmo tra gli scioperanti della via Pringles.

Abbiamo ricevuto in seguito un manifesto pubblicato a cura del Centro Libetario di Studi Sociali e Centro Socialista Operaio, nel quale si spiega di quali sevizie sono oggetto quei poveri operai per parte delle compagnie.

Nessuna altra notizia abbiamo ricevuto dello sciopero: man mano ne avremo. terremo informati i nostri lettori.

Riunioni

Operai Panattieri!

Vi si invita, Domenica 9 Giugno alle 8 1|2 ant. a voler intervenire alla solenne assemblea che avrá luogo nel salone di calle Mexico 2070, e nella quale le squadriglie daran conto alla corporazione delle risposte dei padroni alle domande fatte loro, e in caso che esse risultino respinte, l'assemblea prenderá serie misure in proposito.

Operai panattieri, non mancate!

—

S'invitano tutti i soci e non soci della corporazione dei falegnami di riviera e calafatti a voler intervenire numerosi alla riunione che avrà luogo alla Boca del Riachuelo calle Garibaldi 1709, Domenica 2 Giugno alle 2 pom., per trattare assunti di importanza.

—

Il Gruppo Libertario di Corrales ci avverte che il 16 c. m. alle 2 pom. avrá luogo nel teatro Iris (Boca) una funzione a beneficio delle Scuole Libertarie di Corrales. Il programma é il seguente:

1. Coro: Inno dei Lavoratori;
2. Poesia: *Pensiero di Lamenais*, per la bambina R. Giardelli.
3. Dramma: *Roja y Negra.*
4. Conferenza del compagno Locascio.
5. Coro: Rivoluzione Sociale.
6. Conferenza del compagno Gori.
7. Dramma: *Primo Maggio.*
8. Poesia: *Un sueño*, per la bambina A. Cuevas.
9. Coro: Inno rivoluzionario.
10. Petit-piece: *Los cohetes.*
11. Conferenza del comp. A. Ghiraldo.

Raccomandiamo ai compagni di accorrere numerosi a cosí importante riunione.

Comunicati

On. Redazione dell'AVVENIRE, saluti.

Vi preghiamo vogliate inserire sul vostro periodico quanto segue:

Operai Pittori,

Per maggior libertá e indipendenza dei compagni che fanno parte di questa Società abbiamo creduto conveniente il *traslado* della nostra Secreteria in campo neutrale, fuori di tutta suggestione politica evitando di questa forma le continue lamentanze e attacchi dei quali eravamo vittima.

Compagni,

Vi si invita all' Assemblea che avrá luogo l'8 di Giugno alle 8 pom. Calle Cuyo 1879 vi preghiamo assistere con puntualitá onde trattare assunti di grande importanza.

Vi saluta

LA COMMISSIONE.

—

La Societá di Resistensa degli Stivatori del Porto di Bahia Blanca ci comunica quanto segue:

Compagni dell'AVVENIRE,

Mettiamo a conoscenza di tutti i compagni e lavoratori in generale, che certo Alessandro Salvioli, nativo di Massa Carrara, segretario della Società di Resistensa degli Stivatori é fuggito portandosi con sé i foudi di cassa, consistenti in un centinaio di pezzi, e tutti i libri e documenti riguardanti l'amministrazione della Società, la cual cosa non varrebbe la pena di esporre pubblicamente se non fosse per mettere i compagni e lavoratori in guardia contro simili parassiti, traditori della causa del proletariato e complici incoscienti della classe esplotatrice.

Vi saluta per la Societá degli stivatori

LANCIA ROCCO.

Porto di Bahia Blanca, 3 *Giugno* 1901.

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

—:o:—

Una corona a Bresci 25, J. Caso 10, H. Z. 25, Uno 10. Alejandro Arnaboldi 30, Galgano 30, C. G. 20, Disperato 20, Gianoglio 10, Zanelli 20, Hueha 10. Da Victoria 30, Uno 10, Un compagno 30, Martin Domenico 15, Un compagno 25, Tiezzi 20, Montesano 20, B. 1.00, Braghettoni 20, Francesco Sigari 30, Rumori 25, Pantano 40, Bronini 10, G. Bocco 30, G. Cima 50.

Dal Puerto Militar — Lista pubblicata nel N. 143 dell'«Avvenire» 2.45.

Da Rosario S. Fé — «Centro Libertario de E. Sociales». Raccolto per l'Opuscolo «Bresci e Savoia» 5.00.

Da Zarate — Romagnoli Carlo 20, Abasso i tiranni 20, Una ostia anarquista 15, Angiono Emilio anarquista biellese 50, Un pianta puff 10. Un mata pulgas 10. — Total ps. 1.25.

Da Tolosa — Gruppo «Ravachol» 1.60.

Dal Bragado — Alessandro Vercellon 1.00, Per la caduta di un tiranno 2.00, Un torinese 2.00, Un massacan 2.00, Un bragadero 1.00. — Totale ps. 8.00. Ripartiti 1.00 «Nuova Civiltá, 7.00 per la Propaganda in Italia.

Da Rio Janeiro — Valentino Cordasco 6.00

Da La Plata — Raccolte dal compagno Marzer: Arturo 50, Nsmo 20, Zanardon 50, Daulieli 20, Natta 15, Catuzzo 45, Omerini Augusto 25, Sebastiano 15. Basilio 50, Uno che ha lavorato il 1o Maggio 60, Lucia 25. M. Vecchioli 1.00, A. Canavesi 1.00, Marzer 4.25. — Totale ps. 10.00.

Divisi ps. 4 per la propaganda in Italia, 3 per 15 copie ritratto Bresci e 3 per 20 copie «La Anarquia ante lós tribunales».

Uno 10. Spicciatello 10, Montesano 30, Pantano 40, Bertoni 10, Uno 20, H. Z. 50, Canevaro 20, Opuscoli «Bresci e Savoia» venduti da Pippo nella riunione dei panattieri 60, Marzorati 40, Malgarini 70. Juan Aerata 10. Vittorio Rovati 10, Sigari 10.

Da Lujan — Storani Francesco 1.00, Un liberale M. 50, Bocchio Vittorio 50. Boito Giuseppe 30, Emilio Gomez 25, R. P. 40, F. B. 10, Loggia Battista per il libretto «Bresci e Savoia» 20 Valle Pietro id. 15, Venduto libri «Bresci e Savoia» 70, Carlo Hrische 30, Domenico Bosco 1.60. — Total ps 6.00.

Da Tres Arroyos — Ercole Cazzola 1.00.

Da Conchas (Brasile) — A mezzo del compagno Saviozzi 5.50.

Totale generale ps. 50.35.

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA
a favore della famiglia del comp. Bresci

—o—

Con le seguenti offerte, pervenuteci in questi ultimi giorni, si apre nelle colonne dell' «Avvenire» una terza sottoscrizione a favore della compagna e delle figlie del carissimo Bresci:

G. Molina 1.00, Juan Caso 50, Guidi 15, Vicente Andrisano 50, Discutir siempre, insultar nunca 30, Pasquale Spaltro 20, Posso Giuseppe 30, Medina 50.

Dal Puerto Bahia Blanca — A mezzo del compagno Laneia 5.00.

Da Rosario S. Fé — Le madri 1.50.

Dall' Ensenada — Grillo 40, Un rebelde 20, Sin patria 20, 27 diaz de calabozo 30, Grilli 40, Maria 1.00, Maria Hija 1.00, Enrique 20, Elvira 10, Qualquiera 10, Yo y Ella 1.00 — — Totale ps. 5.00.

Da Rosario S. Fé — A mezzo del «Rebelde» 9.10, Idem «Gruppo «La venganza será terrible» 2.00.

Da Mar del Plata 1.00.

Totale generale ps. 27.05.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — E. G. 20, Uno 10. Bonino Pablo 20, Discutir siempre insultar nunca 50, Viva L'anarchia 20, Uno 10, Otro 10, De Giorgi 20, Qualunque cosa 10, Uno 10, F. Bertoni 10, G. Ballotti 20, El 33 25, Bocco 10, M. B. 30, Uno 20, Torino 15, Carnicero 10, H. Z. 50, Raccolto dal comp. Pippo nella riunione dei panattieri 40, Pasquale Spaltro 10, Peracchi 40, Luis Frosio 50, Un pintor anarchico 30, Sironi 10, Un amante de la idea 20, Abbasso l'egoismo 10, A. Universo 50, Danielli 20, Carlo M. 20 Ribelle 20, Gallotti Giuseppe 13, Battelli 20, Sempre avanti 20, Galgano 30, Uno 10, Corti 20, Zaccaria Pietro, augura salute e coraggio alla compagna di Bresci 35, Balilla 30, Manuel Pereyra 1.00 Malgarini 10, Cavestri Antonio 20. L'asino 15, Go dito che la xe una mastia 20. Danielli 20.

Abbonamenti — Speranza Antonio 1.00. Bozzalla Valentino 1.00. Braggio Filippo 1.00 Marchini Gaetano 1.00. Bettini Ernesto 1.00, Bruno Benedetto 1.00 Malnati Cesare 1.00, Turco J. 1.00, Canevaro Pietro 1,00, Suffiotti Luigi 1.00, Pericoli Rafaele 1.00, Fioroni Alterio 1.00. Alippi Angelo 1.00, Ga gliardi Giovanni 1.00. Sachetti Giaciuto 1.00 V. Bernardelli (Quilmes) per 10 abbonamenti trimestrali 10.00. — Totale ps. 25.00.

Raccolto dal compagno Sanmartin lista che pubblicherá La Protesta 3.50.

Gruppo «Los Bohemios» — Pagliarone 40, Marco 40, Zena 40. Arcuri 20. — Totale 1.40. Metá «Avvenire» e metá «Protesta».

Dalla Boca — Gruppo Nuova Utopia: Per una lista perduta del mese di Maggio, raccolti da Pedro Scoppa e Discilupo — Avvenire 1.95, Protesta Humana 1.40, Nuova Civiltá 1.00, Rebelde 75. — Totale 5.10

Dalla Boca — Gruppo Nuova Utopia — Discilupo 20. Rodella 20, Aquistapace 10. Un afesionato 15, Juan Ferro 70, Discilupo 80. — Totale 2.10.

Divisi Avvenire 70, Protesta 70, Nuova Civta 70.

A mezzo del «Rebelde».

Da Rosario S. Fé 5.00. Idem vendita nel kiosco 6.50. Idem «Casa del Pueblo» 7.00. — Totale 18,50.

Da S. Paolo (Brasile)—Gruppo «Salvochea» ps. 3.00.

Da Rosario S. Fé — Antonio De Gottardi 4.00.

Da Tucuman — Helios 1.50.

Da Quilmes — Abbasso el clero 50, Alla larga dalla borghesia 50. Sempre avanti 30, Abbasso qualunque forma di religione 50, — Totale 1.80

Da Arrecifes — V. Pallotta 1.50, Un compagno 1.00. Sastreria «La Florida» 2.00, Alborghetti 50. Viva Bresci 1.00, Un Socialista 20, Un pescatore 20, Armellins 10. — Totale ps 6.50.

Divisi 2 ps. per «l'Avvenire», 2 per la «Protesta» e 2.50 «Nuova Civiltá».

Da San Francisco — Gruppo «La verdad ante todo» — A. Patrone 50, Juan Muzzio 50, Martin Macedo 50, José Cés 50. Segundo Pino 50, Manuel Ben 20, Francisco Caprile 50. — Totale 3.20. Per posta 20 resta 3.00.

Da Villa Mercedes — N. Diprimio 25.

Da Lujan — D. Bosco 50. Un seddicro 15, R. P. 10, D. N. P. 20. Un amico 0.5 Due soci della birra 45, Un liberale 05, Storani Francesco 25, Come vuole 10, Un amico 15, Un amante dei preti 10. Un amico 15, Federico anarchista 20, Un ricicolo 10, Antonio Bosco figlio 10, Marino natale 10, Luigi 10, E. Gomez 20, Come vuole 10, Un amico 19, — Total ps. 3.25.

Da Bel-Ville — Una compañera 50. Un vecchio sfruttato 50. Un amico fino alla morte 1.00. Un nuovo associato 50. Un obrero stanco 1.00. Viva l'anarchia A. O. 2.00. — Total pezzi 5.50

Divisi 1.50 «Avvenire» 1.50, «Protesta» 50 El Obrero» e 1.50 alla Libreria Sociologica per libri ed opuscoli.

Da Venado Tuerto — Gruppo Anarchico ps. 10.00.

Divisi 3.35 «Avvenire», 3.35 «Protesta» e 3.30 «El Obrero».

Da Conchas (Brasile) — A mezzo del compagno Saviozzi Lista smarrita reis 25.000, parte dei quali furono dati Pio Clementi Da Botucatu 13.500, Un anarchista 6.500, Michele Sacco 2.000. Angelo Saviozzi 13.000, — Totale reis 60.000

La qual somma ci venne rimessa mediante assegno bancario di ps. 15 oro, equivalenti a ps. 54.50 moneta argentina.

Divisi ps. 26.50, per «l'Avvenire» 5.50: per la propaganda in Italia e 2.50 per libri ed opuscoli.

Da Santa Fé — Josè C. 60, Avanso del Vermut 20; Eugenio Scolari 20, F. F. F. F. 25, Cochero Geromin 40. C. Pietro 40 Augusto Rossi 50, Geromin 60, Un panadero 20, F. F. F. F. 20. Un herrero 40, — Totale 3.95.

N. B. metá l'Avvenire e metá alla Protesta.

Da Moron — Viva la giustizia sociale 50.

Da Santa Fé — Gruppo Despertar Pedro Baldarero 50. Mio Suocero 50, Burriló 50' Gaitanin 40, La moglie di un Panattiere 1,10 L. Mangiaterra 40, Un verdulero 50. — Totale ps. 3,90.

Totale ricevuto dalla «Libreria Sociologica» ps. 113.73.

Da Mar del Plata — Uno sconosciuto 20, Marcantonio 20, Ettore pit ore 20, Un carpintero Giovanni Velozzi 20, Milio Assoli 10 Precisa los echos i no charla 10, Briani 20, Antonio Camilli 15.

Morte a Vittorio E. III. 25, José tintore 20, Domingo 25

Gruppo Flin Flin Flin—Un saluto ai martiri 10, Viva Bresci 05, Un esclabo 30. Un rivoluzionario Un esplotado 05, — Totale 60.

Vendita giornali 7.24, Nicola 20, Tagliavini 30, Dopo il congresso 50, D. Benoni 20, Sigari 50. Un pittore 10, Uno 10, M. Pessone 15. A. Pelizzotti 10, R. Pelizzotti 10, Diversi 30, — Totale 9.98.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$ 126,47
	Avanzo del n. 144	» 12,15
	Totale	$ 138,62
Uscita:	Per spese postali	$ 14,50
id.	Stampa 3000 copie n. 145	» 53,00
id.	Redazione e Amministrazione	» 10,00
	Totale	$ 77,50
Riepilogo:—Entrata		$ 138,62
	Uscita	» 77,50
	Avanzo	$ 61,12